

Correre con perseveranza e fissare Gesù (Eb 12,1-6)

Prima di iniziare il commento alla Parola di Dio faccio una piccola introduzione sulla lettera agli Ebrei che, se non aiuta ad una migliore comprensione del testo, perlomeno ci offre alcune conoscenze di carattere teologico-culturale.

Come si sa, San Paolo ha scritto tredici lettere. Dopo lunghe ricerche storiche-esegetiche, si è scoperto che la quattordicesima, quella agli ebrei appunto, è l'unico scritto tradizionalmente attribuito all'apostolo Paolo che viene riconosciuto di mano "non paolina". È chiaro che questo riconoscimento di paternità non è una questione di fede ma solo di ricerca culturale.

In realtà la lettera di san Paolo agli Ebrei non è una lettera, non è di San Paolo, non è agli ebrei.

Non è una lettera perché è una ampia omelia incentrata su Cristo sommo sacerdote. Da questo punto di vista è il livello più alto della riflessione cristologica del Nuovo Testamento.

Non è agli ebrei ma indirizzata ad un gruppo di cristiani che già ha percorso un suo cammino di fede e che, tuttavia, avverte la tentazione di mollare. Perché il redattore l'abbia collegata con gli ebrei non è dato sapere.

Infine, non è di San Paolo. Non mancano punti di contatto con il magistero paolino, tuttavia lo stile è troppo diverso e lo stesso tema del sacerdozio di Cristo, così come è formulato nell'omelia è estraneo all'apostolo. Di chi è allora questo straordinario documento? Si sono fatte molte ipotesi ma non si è arrivati a nessuna certezza. Quindi lo definiremo un ignoto discepolo di Paolo.

La Parola di Dio

"Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. ³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio." (Eb 12,1-6)

Riflessione

Cari amici, eccoci di nuovo insieme a riflettere sulla parola di Dio e in modo particolare sulla lettera agli Ebrei, capitolo 12 versetti dal 1 al 6. In particolare ci soffermeremo a meditare la fine del 1 versetto e l'inizio del secondo dove l'autore della lettera agli ebrei dice: *corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù*. Lascio a voi la meditazione degli altri versetti durante la settimana.

Che cosa vuol dire: Correre con perseveranza e fissare lo sguardo su Gesù?

La prima cosa che mi sembra importante notare è che la corsa è legata allo sguardo. Solo chi fissa Gesù con gli occhi della fede riceve la forza per non mollare nella corsa e la perseveranza nel superare ogni fatica e ogni ostacolo.

La parola di Dio più volte ci dice l'importanza che nella vita ha la perseveranza. E tutti noi sappiamo che senza questa virtù non si può costruire nulla di solido e duraturo. Gesù ci dice chiaramente che seguire Lui significa affrontare tante lotte e fatiche, prendere la croce ogni giorno e rinnegare il proprio egoismo e il proprio orgoglio. *Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce*. La fatica e la tentazione, la difficoltà e la prova non ci colgono impreparati come un fulmine a ciel sereno ma sono parte importante della vita, del cammino spirituale, del servizio e dell'esistenza di ogni uomo di buona volontà.

Il nostro sforzo non deve essere quello di togliere a tutti i costi queste realtà dalla nostra vita ma saperci vivere dentro con gli occhi della fede e dell'amore di Gesù: tenendo fisso lo sguardo su di Lui.

Iniziare qualcosa è sempre facile, ma portarla a compimento è difficile. Molti iniziano, tanti continuano ma pochi perseverano fino alla fine. Perseverare nella corsa e nel cammino è essenziale per il cristiano.

La seconda cosa importante è la centralità degli occhi, dello sguardo nel cammino di fede. Il primo incontro con Gesù si fa con lo sguardo. San Paolo sulla via di Damasco perde la vista e poi la riacquista dopo qualche giorno. Metaforicamente potremmo dire che prima era cieco e dopo l'incontro con Gesù ha iniziato a vedere.

Allora è necessario farsi queste domande:

Cosa vedono i miei occhi? Cosa fissano? Chi stanno guardando? Come lo stanno facendo?

Se non stiamo fissando Gesù ma qualcos'altro torniamo a fissare Gesù. Lo sguardo alle volte può essere rivolto alle fatiche, ai problemi, a noi stessi, sui nostri limiti, su quelli dei fratelli. Lo sguardo può essere rivolto sulle cose del mondo, sulle vanità, sul successo, sulle banalità. Lo sguardo può nutrirsi molto anche di televisione, di cose vane e leggere, di cose dannose e pericolose oltre che di cose buone in se ma che diventano un ostacolo quando mi impediscono di guardare a Gesù.

Gesù ha detto che: *“La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre.”* (Lc 11,34) La luce dei nostri occhi deve essere la Parola di Dio che illumina il nostro cammino.

Tutto ciò che è tenebroso e avvelena il cuore non deve entrare dai nostri occhi, tutto ciò che è vano e superficiale toglie tempo e possibilità di fissare Gesù e indirettamente ci allontana da lui.

La terza cosa è che quando fissiamo lo sguardo su Gesù la nostra mente, il nostro pensiero, diventa il pensiero di Dio, si conforma a lui. Allora anche i nostri occhi vedono alla maniera di Cristo, con il suo cuore. Allora tutto sarà centrato ed equilibrato. Vedrò il mondo, la politica, i fratelli, il servizio, la Chiesa, il ministero, le prove, le fatiche, le gioie ecc. con i suoi occhi e riceverò da lui la forza per non fermarmi ma per correre con perseveranza nella corsa che mi sta davanti, deponendo ogni peso che mi intralcia e ogni peccato che mi assedia.

La Parola ai versetti 4-5 ci dice: *Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli.*

Resistiamo e non ci perdiamo mai d'animo perché il Signore è con noi. Anzi in Lui troviamo nuovo vigore ed entusiasmo per annunciare il vangelo in ogni occasione con passione e con zelo e per vivere ciò che annunciamo.

La beata vergine Maria, ci assista e ci protegga sempre perché il nostro sguardo non soltanto sia sempre rivolto al Signore ma riceva la sua luce per vedere gli altri, noi stessi e ogni cosa con il suo cuore.